



L'ARENA DI POLA

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

Ispezioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza x colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 36 (comparsate al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.200, semestrale L. 600, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Liste separate alle elezioni triestine

LA SOLUZIONE PIU' RAGIONEVOLE

Le perplessità e l'imbarazzo dei partiti italiani sulla questione della lista unitaria o di una serie di liste distinte sono state in questi ultimi tempi soltanto formali. Già da una decina di giorni è chiaro che lo schieramento elettorale triestino si sarebbe identificato con quello d'ogni altra città italiana, e cioè avrebbe presentato una serie di liste, fra le quali oltremodo facile e disingnare quelle italiane da quelle non italiane.

Tanto più che un « patto di non aggressione » — come da noi auspicato nello scorso articolo — è stato proposto da uno dei partiti e certamente diverrà una realtà durante la campagna elettorale. Forse i motivi di noi portati nelle valutazioni della volta scorsa da taluni settori sono stati assai poco considerati, se ci abbiamo visto su qualche giornale domandare ancora se non la retorica, per lo meno il sentimentalismo, il quale — lo ripetiamo — se consiglia a prima vista la lista unitaria, stavolta fa a pugni con una logica che intende difendere davvero l'italianità della zona B e di Trieste. A conforto comunque di quanto abbiamo esposto, per esempio, il partito nazionalista di Trieste si è espresso in modo nettamente contrario alla lista unitaria, dimostrandosi veramente al di sopra di una facile speculazione di parte che pare non abbandonare invece altri settori.

Certo sarebbe stato assai più opportuno che un chiarimento esteso all'opinione pubblica evitasse questi falsi allettamenti e indirizzasse con certezza i cittadini verso quella soluzione che si presenta con meno pericoli per l'italianità della città e della zona B. Ma i partiti temevano l'un l'altro che una presa di posizione contro la lista unitaria li danneggiasse, diventando essi oggetto delle speculazioni di altri, i quali sarebbero stati pronti a definirli poco italiani e più legati agli interessi di parte che a quelli superiori della Patria. Sicché il chiarimento è avvenuto con il contagocce e solo il CLN dell'Istria, due partiti italiani, e una parte della stampa (tra cui, modestamente, anche noi) non hanno dubitato un momento a tentar di chiarire le posizioni a costo di subire ingiusti attacchi.

E poiché siamo in argomento vogliamo sviluppare oggi ancora un aspetto di quei motivi che abbiamo elencato e che depongono nettamente a sfavore di uno schieramento unitario. Abbiamo dimostrato che i risultati (60 per cento alla lista unitaria e 40 all'«anti-Italia») costerebbero, così espressi, una comoda arma in mano di chi ne avesse interesse per falsare la situazione reale di Trieste, città che sarebbe, a sentir queste cifre, italiana per non molti voti. Lo schieramento a liste separate invece — avevamo detto — non permette questo svistamento in quanto, come effettivamente è, i comunisti vanno considerati un « fenomeno » italiano (anche se sgradito) come avviene a Torino, Milano, Firenze ecc. A fianco dunque alla possibilità di una manovra del genere, ci sono i prevedibili risultati degli altri comuni del Territorio Libero nei quali si affermano le liste « slave » (Mugga) comuniste; l'opinione pubblica mondiale, facilmente manovrata o manovrabile da chi ne può avere interesse, non va certo ad esaminare il numero degli abitanti di questi paesi nei confronti di Trieste. La con-

clusione sarebbe che Trieste è italiana per pochissimo (si è no 60 per cento e il resto del Territorio (gli altri comuni) a maggioranza slava. E po'chè in sede di speculazione (ricordiamoci che nella questione del TL siamo rimasti soli o quanto meno con nemici assai più potenti che gli amici) è possibile falsare tutto questo ragionamento e questi calcoli non si farebbero attendere.

E' dunque auspicabile che nella lotta elettorale i partiti italiani si schierino concordemente con nemici assai più potenti che gli amici) è possibile falsare tutto questo ragionamento e questi calcoli non si farebbero attendere.

Corrado Belei



Nel 1924 usciva nel Canada il giornale « Le fiamme d'Italia » di cui diamo più ampie notizie in IV pagina.

HEBRANG, IL COERENTE

A Belgrado le autorità comuniste stanno allestendo un clamoroso processo al deviazionista Hebrang, il quale si trova in carcere da circa due anni. Egli è un vecchio funzionario del p. c. j., anzi un fondatore, il quale, però, non ha voluto seguire Tito sulla strada del suo deviazionismo nei confronti di Mosca. E, sebbene le autorità avessero tentato tutto il possibile per farlo ricredere, egli è rimasto coerente ai suoi principi e non ha voluto seguire neppure i compagni Zujovic, Pavic, Staro-

vic ed altri, i quali, arrestati, più o meno nello stesso periodo di tempo, si sono pentiti delle interpretazioni date alla politica di Tito, e si sono ricreduti, dichiarando pubblicamente di aver sbagliato. Tale atto di contrizione, ha restituito loro la libertà, riabilitandoli dinanzi al C. C. del partito, di cui alcuni, nel passato, facevano parte.

Hebrang è una figura di primo piano; sa molte cose e perciò le autorità comuniste hanno indugiato tanto in processarlo. L'imminente partenza dell'on. De Gasperi per gli Stati Uniti ha riportato in discussione sulla stampa nazionale e su quella estera, i rapporti fra l'Italia e i paesi definiti ormai genericamente « atlantici », ai quali siamo del resto associati. Nel quadro di queste discussioni, il problema del « dibattito » e quello, connesso, del Territorio Libero di Trieste risultano al primo piano dell'interessamento dell'opinione pubblica italiana. Il fatto stesso che Tito abbia cercato e sia cercato di sottrarre a priori l'importanza della missione politica cui il nostro Presidente del Consiglio si accinge, indica che il maresciallo rosso non si sente con la coscienza troppo tranquilla e teme giustamente che il suo castello di artifici dialettici e di millantati crediti,

Una preghiera a De Gasperi nell'imminenza della sua partenza per gli Stati Uniti

Rompere con l'Inghilterra ogni ulteriore equivoco

Ma non è questo agiarsi del piccolo e trionfo maresciallo, rivelatosi ieri infido e traditore verso il suo massimo alleato di guerra, la Russia, come domani potrebbe farlo con gli odiati suoi beneficiari, ciò che riveste importanza o motivi di preoccupazione. Quello che pesa invece nel bagaglio del problema che l'on. De Gasperi si rimorchia dietro, nel suo luminoso viaggio oltre Atlantico, è la inderogabile necessità di ottenere, soprattutto dagli Stati Uniti, una definitiva, rassicurante chiarificazione sui rapporti e sulla posizione del nostro Paese nei confronti dei suoi « alleati » occidentali. Massima, e per quanto ci concerne direttamente, per il problema di Trieste. E quando si dice Trieste, si allude implicitamente a tutto quel tenerezso, disonesto, insopportabile giuoco politico e diplomatico che da troppo tempo ormai e con troppa malafede e sfrontatezza conduce in primo luogo l'Inghilterra, in combutta disgustosa col dittatore bel-

gravo. Il nodo dei rapporti italo-jugoslavi è giunto finalmente al pettine e il fuoco che avanza in tutto il Territorio Libero e proietta fiamme di fede e di speranza, su tutta la Venezia Giulia, mostra di essere capace di incenerire anche le scorie di quell'impasto politico, col quale l'Inghilterra si è illusa di attendere e poi soffocare ogni forza di reazione e di ripresa italiana. Se di ciò il nostro Presidente del Consiglio è definitivamente convinto, e apprezziamo le sue ferme dichiarazioni sul suo proposito di non mollare più un palmo di terra giuliana nelle fauci insaziabili dello sciacallo balcanico, rivestito oggi di panni occidentali tessuti con gli orditi inglesi, necessita che ora egli ne convinca le grandi democrazie occidentali, ma soprattutto il generoso e cavalleresco popolo americano. Bisogna rendere edotta l'immancabile la Nazione americana che il popolo italiano, nel giro di un anno, ha sopportato verso l'ambiguo, pericoloso tentativo inglese di rifarsi, alle spalle dell'Italia, delle sue quotidiane perdite di forza e di prestigio, sotto la spinta della naturale emancipazione cui i popoli più soggetti al padrone britannico, anelano. E bisogna far capire altresì al popolo americano che mentre lui getta aiuti e risorse nella diabolica fornace jugoslava, l'Inghilterra ne approfitta per ritessere anche in quel settore i vecchi intrighi, le vecchie congiure, nel tentativo, ahimè illusorio, di ricucire i brandelli della sua odiosa politica del « divide et impera », costituendo, con ciò uno dei più gravi pericoli per la pace e per l'unità dell'Europa, e per lo stesso gigantesco sforzo che a tal fine sta compiendo Truman. E' ovvio che su questo piano dei rapporti con l'Inghilterra, l'Italia non può fare altro che trarne le debite, logiche conclusioni, in omaggio a un dovere di lealtà e di franca chiarezza. Quindi bisogna che l'on. De Gasperi, se vuole interpretare i veri sentimenti del popolo italiano, dichiari che sul problema di Trieste si giuoca la piena, consapevole partecipazione dell'Italia agli impegni atlantici. Non è questo un ricatto, come il trucco, lento maresciallo balcanico ha voluto asserire, quando invece proprio lui, a forza di ricatti e di inamovibile propaganda, ha prima tradito il suo popolo, ed ora tradisce i popoli dell'occidente, dopo avere tradito quell'orientale. Non è un ricatto, quando a porre questa condizione non

è un presunto macchiavellismo politico, ma la voce della natura, del sangue, del diritto, e di Dio stesso. Si tratta di una esigenza suprema, confortata dalla verità che non teme smentita, se non solo da chi ha in animo di compiere altre nefandezze e altri genocidi ai danni dei popoli liberi e degli statuti che governano e regolano la loro vita pubblica e privata e i loro diritti.

Dal momento che l'Inghilterra, coll'incoraggiare la perdurante politica aggressiva e usurpatrice della Jugoslavia, manifesta il proposito di non tener conto dei diritti e degli interessi dell'Italia, ed anzi compie ogni azione per rafforzare la opera antitaliana della Jugoslavia, il nostro Governo deve sentire il coraggio e il dovere di avvertire il Governo americano che ogni interferenza militare e politica inglese in Italia e sulle forze armate italiane non viene più gradita. Anche perché sarebbe inammissibile che dei capi militari britannici, sia pure valorosi e perciò degni del massimo rispetto come soldati, continuassero ad eserci-

tare funzioni di comando sulle terre italiane, quando i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra stanno raggiungendo un carattere e una gravità di tensione e di sfiducia suscettibili di gravi conseguenze psicologiche e politiche. Nascondersi e nascondere agli altri questa verità, vorrebbe dire prolungare un equivoco gravido di increscioso incognito. Meglio è quindi dirlo subito, e in tempo, per non andare incontro a sorprese. Tanto più che oggi l'Inghilterra non è più in grado di procurarsi per se stessa la famigerata carota, mentre il bastone con cui voleva intimorire e domare i popoli le è caduto di mano.

La guida l'ha assunta a buon diritto il grande, libero e generoso popolo degli Stati Uniti ed a lui l'Italia deve affidare la tutela dei suoi giusti diritti e l'assicurazione della sua leale, piena collaborazione. Con questi voti i giuliani accompagnano l'on. De Gasperi nella sua missione oltre Atlantico e si affidano alla sua opera saggia e energica.

Rodolfo Manzin

Campione d'Europa la "due," della Libertas

Nelle gare di campionato europeo di canottaggio, svoltesi domenica 26 agosto a Monaco, in Francia, l'armo a due con timoniera della "Libertas" di Capodistria ha colto un'altra splendida vittoria, conquistando il titolo di campione di Europa. Grazie a questa affermazione, il tricolore d'Italia è salito alto sul pennone in terra straniera, a simboleggiare e a riaffermare il legame indissolubile dell'Istria con la Madre-patria.

I protagonisti della magnifica impresa, Ramani, Tartao e Marion, sono stati accolti al loro rientro a Trieste da una vibrante manifestazione da parte degli sportivi e in tale incontro è stata ricordata la lunga e gloriosa serie di vittorie nictute, in decenni di attività della vecchia società capodistriana. Sicuri d'interpretare il sentimento di legittima fierezza e di vivo orgoglio di tutti gli istriani ovunque essi siano, al di qua e al di là dello

L'ING. CASSINI A BELGRADO

L'ing. Giorgio Cassini, il benemerito titolare dell'Ufficio beni abbandonati del M. I. R., è partito finalmente lunedì scorso per Belgrado, dove tutelerà, nei siamo certi, in qualità di esperto tecnico giuliano, gli interessi degli esuli danneggiati. La sua fermezza, la sua serena imparzialità, la sua grande competenza stanno a garanzia del successo della non facile missione. Lo accompagnano i voti augurali di noi tutti.

Gli anglo-americani si guardino le spalle

Impressionanti rivelazioni su un piano russo-jugoslavo

L'intensificarsi dei contatti di Tito con i governi inglese e americano sta destando nella medesima Jugoslavia un senso di diffusa eccitazione, essendo ormai insorta la convinzione che il paese è destinato a ritrarne più danni che vantaggi. A prima vista questa idea può apparire assurda e contraddittoria, ma non così essa viene giudicata da coloro che sono addentro nella politica e nella situazione del regime di Tito. A questo proposito siamo in grado di riferire alcune sorprendenti e gravi rivelazioni potute ottenere da una fonte molto vicina all'« entourage » del maresciallo e che si riferiscono appunto ai rapporti del regime di Tito con le democrazie occidentali.

Secondo tali informazioni, alle quali attribuiamo pieno fondamento, risulta che fra determinate personalità jugoslave investite di autorità politica e assise collaboratrici negli alti organi di governo e di Partito, e il Kominform, sussisterebbe da tempo un accordo segreto per la condotta e lo sviluppo di una audace azione in comune.

In base a tale accordo, si sarebbe convenuto sull'oppo-

rità di assegnare al Kominform, e meglio ancora a preminenti personalità politiche e militari sovietiche, il compito di ripetere e di accentuare periodicamente gli attacchi e le minacce contro la Jugoslavia per meglio conseguire i fini voluti. Grazie a tali periodiche, crescenti minacce, Stati Uniti e Inghilterra verrebbero portati a impegnarsi sempre di più col regime di Tito, e quindi rifornirlo copiosamente di armi e di altre scorte, di cui oggi è sprovvisto. Una volta che questi rifornimenti avessero permesso di dotare l'esercito e le forze armate in genere

di un buon armamento e di scorte di materie e di viveri, la Russia coglierebbe la preordinata occasione per dare esecuzione al suo piano di sovvertimento interno, sia a mezzo della vasta organizzazione capillare creata nel paese, sia attraverso rapide infiltrazioni di elementi di altre frontiere.

Al riguardo le nostre informazioni hanno potuto raccogliere maggiori particolari, specie per quanto attiene alla fondatezza di tali sorprendenti rivelazioni e alla probabilità di riuscita della diabolica manovra. I risultati di tale inchiesta sono

Sacerdoti attivisti

Molti indizi farebbero concludere in senso affermativo. Certo che i sacerdoti slavi sono oggi come lo sono stati sempre nel passato i nemici acerrimi dell'Italia. I loro sforzi mirano sempre sia in Dalmazia che in Istria, ed oggi a Trieste a screditare la civiltà latina e l'italità stessa della presenza dell'Italia; i mezzi usati furono spesso subdoli; la propaganda fu quasi sempre fatta con sfacciatata malafede.

Tanto più, ha aggiunto la nostra fonte d'informazione, che sia nel campo politico che in quello militare della Jugoslavia, le correnti kominformiste continuano ad aumentare e il richiamo alla Russia esercita ancora e sempre, anche con lo stimolo delle ambizioni, una forte attrazione. Perciò si dà fin da ora per scontato il fatto che il calcolo degli anglo-americani su un eventuale contributo della Jugoslavia, è destinato a piano naufragio.

L'indagine rivolta a sapere se Tito personalmente conosca questa situazione, ci ha procurato l'osservazione che egli stesso capisce perfettamente il giuoco della Russia col quale essa mira a far affluire in Jugoslavia la maggiore quantità di armi e di aiuti americani, e tuttavia egli vi si presta ugualmente, pur sapendo che alla prima ventata offensiva il suo regime e tutte le sue strutture si sfascierebbero nel caos e nelle lotte intestine. Si deve perciò arguire che egli sia d'accordo? A questa domanda si è preferito non rispondere e la nostra fonte d'informazione si è limitata a calare sul fatto che la Jugoslavia non tarderà a costituire un'altra amara sorpresa per gli occidentali.

«La Jugoslavia è costretta oggi a difendersi contro l'imperialismo italiano» All'insegna della faccia tosta

Tito, poverino, ha realmente motivo di dolersi degli irredentisti italiani che gli guastano i sonni e la digestione. E se ne lagna amaramente attraverso il « Borba », col dire che « la Jugoslavia è costretta oggi a difendersi contro l'imperialismo italiano che, anche se sconfitto, non ha perduto gli appetiti su quei territori che storicamente, etnicamente e geograficamente e sotto ogni altro riguardo, appartengono alla Jugoslavia ». Che cattiva e che ingorpa questa Italia a pretendere ancora Pola, l'Istria e il resto della Venezia Giulia, dove se si togliano due mila anni di storia latina, veneta e italiana in genere, tutto il resto è slavo!

«E il « Borba » sembra assai convinto di questa sua affermazione, dal momento che si affretta ad aggiungere che « sono rimaste fuori dalla Jugoslavia le città di Gorizia e di Trieste e buona parte del territorio che viene a forza diviso dalla madre-patria e dove la popolazione jugoslava vive in una posizione di dipendenza ».

«Per Tito dunque la madre-patria di Trieste, di Gorizia e di altri territori ancora, è la Jugoslavia e non si capisce quindi il motivo per il quale l'Italia deve ancora laggiù e agitarsi. Pensi alle dolorose mutilazioni dovute accettare da Tito nel momento in cui ebbe a rinunciare a Trieste e ai Friuli; cadrebbero di colpo le pretese irredentistiche coltivate dall'Italia, e anzi essa dovrebbe andare riconosciuta ai buoni maresciallo per essersi formata sull'Isosno. E tuttavia gli italiani seguitano a fare gli imperialisti, costringendo la Jugoslavia a difendere la sua legittima conquista. Per il fatto che il « Borba » ha scritto simili cose in agosto, fa presumere che anche a Belgrado il caldo deve essere stato intenso, tale da mettere a soqquadro i cervelli. Per fortuna le piogge d'agosto rinfrescano il mare e il bosco, diversamente il « Borba » avrebbe potuto estendere l'affettuoso rimpianto della madre-patria jugoslava a Milano o giù di lì.

Da oltre cortina

(H.D.) - Il periodico titino «OSLOBODJENJE» dell'8 - 5 - 1951 riporta che gli ammanchi riscontrati nelle amministrazioni di 15 «kolhoz» in Bosnia e dovuti a furti consumati dagli stessi funzionari comunisti, ammontano a dinari 1.890.000.

Il colonello Dragutin KOSTIC, vicecomandante della sezione «Segreti Militari» del Ministero della Guerra jugoslava, è stato tratto in arresto sotto l'accusa di aver fornito alla Russia sovietica alcune importanti informazioni militari. Dopo un sommario processo, celebrato due giorni dopo l'arresto l'imputato venne condannato a morte e fucilato. Aveva 48 anni, era un volontario della guerra civile spagnola, aveva partecipato, molto attivamente, alla guerra partigiana, dopo di che dal p.c.j. fu inviato in Russia dove frequentò per sei anni le scuole sovietiche. Tutto ciò non valse a commuovere il generale Veljko MITKOVIC, già sostituto di Rankovich, che formulò le accuse a suo carico.

La discriminazione è sempre una; con noi o contro. La vedova del Prof. Jovan KURSKIC, letterato jugoslavo e già direttore del periodico «PREGLED», ucciso nel '41 dai comunisti a JASENOVAC, ha rifiutato di recente, l'offerta di un posto di lavoro nel partito comunista jugoslavo, con la quale suo marito da vittima diveniva un beneficiario della lotta di liberazione nazionale.

A giustificazione ufficiale del rifiuto che, in realtà, risponde ad un significativo gesto patriottico, la vedova ha adotto il rifiuto opposto, a suo tempo dalle autorità comuniste del luogo alla sua domanda di assistenza per recarsi a MOSTAR, dove si sarebbe sentita più sicura dopo l'assassinio del marito. E a rifiutare tale assistenza — precede la vedova — è stato proprio il funzionario Avedo HUMO che, allora, in compagnia della compagna Olga NINGIN, accarezzava continuamente per la città i comodi automobili e gli altri piaceri.

L'aspirazione quando è troppo, alle volte, diviene fonte di incoraggiamento.

Esuli
darete la miglior prova di solidarietà al giornale
Abbonandovi



Un consuntivo dell'attività assistenziale di quattro anni

LA R.A.I. INTERVISTA IL M.I.R.

L'OTTIMO RUOLINO DI MARCIA: RICERCA MASSERIZIE, OPZIONI, UFFICIO ASSISTENZA E PATRONATO; UFFICIO LEGALE; DIPENDENTI ENTI LOCALI; BENI ABBANDONATI

Il venti agosto nella trasmissione dedicata ai fratelli giuliani, la radio ha messo in onda la seguente intervista col sig. Rodolfo Manzoni della Giustizia. Esce il M.I.R. sull'attività assistenziale svolta dal nostro movimento.

(cronista: Italo Orto)

— Come va col Movimento Istriano Revisionista, o meglio con la sua attività?

— Finora va discretamente bene. Comunque dirò che il M.I.R. segue la linea prestabilita fin dalla sua origine, che risale alle tragiche giornate che videro i 30 mila cittadini di Pola intraprendere la via del volontario esilio piuttosto che cadere nella schività dell'invasore.

— Questo lo so anch'io, grazie ai frequenti contatti con Gorizia dove appunto ho avuto il piacere d'incontrarmi nella vostra sede centrale che è un po' il sacro di cari e indimenticabili ricordi. Ma forse sarebbe piacere a voi e a tutti i profughi conoscere qualcosa di specifico e di particolare della vostra attività, specie quella assistenziale.

Commissione mista italo-jugoslava di Belgrado, quando le pratiche sono venute a trovarsi in sede di trattazione e di stima. Per questa specifica attività il M.I.R. vincendo difficoltà di vario ordine, è riuscito a organizzare un proprio ufficio, affidandone la direzione all'ing. Giorgio Cassini che ne è tuttora a capo.

Credo inutile ricordare qui le benemerite di questo nostro collaboratore che, sorretto da competenza e spirito altruistico, è riuscito a svolgere un lavoro veramente encomiabile, che ha trovato riconoscimento nella sua inclusione fra gli esperti tecnici giuliani la cui partenza per Belgrado è imminente, allo scopo di affiancare i delegati italiani. E' ovvio che

In questa parte tanto importante della sua attività assistenziale, il M.I.R. intende proseguire nella consapevolezza di adempierci con un dovere morale e di solidarietà fraterna verso tutti i profughi che hanno perduto beni e averi, specie quei piccoli proprietari, artigiani, industriali e contadini verso i quali deve essere sentita la maggiore sollecitudine e la massima comprensione.

— Veramente, questa vostra è stata una attività notevole ed elogiabile e immagino che i profughi ve ne saranno grati; come sono certo che anche nel futuro continuerete con lo stesso passo.

— Indubbiamente abbiamo la coscienza di avere fatto tutto quanto era possibile fare per soccorrere ai bisogni

e alle istanze di tanti nostri sventurati fratelli. Se, come è nostra intenzione, ci sarà consentito di continuare così anche nel futuro, saremo ben lieti di farlo, nella certezza di aiutare e alleviare tutti i bisogni della nostra gente, il che non ci farà però dimenticare che il Movimento Istriano Revisionista ha un suo compito fondamentale da svolgere, che è quello di alimentare e tenere sempre viva la fiamma della fede e della certezza nel trionfo della giustizia, perché le genti giuliane e dannate, oggi disperse, possano un giorno ritornare libere e redente alle loro terre nate, all'ombra del tricolore della Patria, per conservarsi alla quale hanno affidato, il volontario e duro esilio.

L'Arena di Pola

DECESSO

Il giorno 17 agosto è morto all'ospedale di Castelnuovo Veneto il prof. dr. Gherardo Andrea Masolo d'anni 88. Di sentimenti schiettamente italiani il Masolo abbandonò la famiglia, per ripararsi in Italia, la cittadina che un ingiusto trattato volle strappare alla Madre Patria.

Alla moglie signora Francesca, ricoverata al C. R. P. di Vicenza, al figlio Andrea, residente a Trieste, ai fratelli e congiunti tutti le più sentite condoglianze dagli amici cinesi e dalla nostra redazione.

DIPLOMA

Presso l'Istituto «A. M. Juci» di Messina, Renato Corazza ha conseguito in questi giorni il diploma di geometra riportando una votazione brillante (su 100 candidati sono stati abilitati soltanto 14). Al neo geometra i nostri più vivi auguramenti.

LEGGETE OGNI SETTIMANA L'ARENA E FATE LA LEGGERE DAI VOSTRI AMICI



Radio Capodistria, portavoce dell'istrico imperiale, ha ingrandito i suoi impianti in vista delle elezioni triestine: col mese di settembre la potenza sarà portata a 6 Kw. Se volessimo fare una digressione elettorale, dovremmo dire a questo punto che, recedendo, mente la Radio italiana ha invece ridotto ad un quarto la potenza dell'emittente (la trasmissione speciale per la Venezia Giulia. Questioni di punti di vista...)

Beh, tornando alle elezioni c'è da constatare che qui continua la solita confusione. Confusione anche nel campo avversario, beninteso. Nel nostro la disputa si è localizzata sul libano e, a volte, sul no. Sarà bene, deciso per il no. Sarà bene, deciso per il no. Sarà bene, deciso per il no.

Ferragosto romano

Ce ne siamo andati via tutti; chi al mare, chi ai monti; i meno fortunati si sono goduti rimanendo in compenso, una Roma tutta tranquilla, senza rumori per le strade con i cinema semi vuoti, con gli uffici chiusi. Una Roma, tutta particolare, che i giornali, il giorno dopo, ogni anno ricordano tra le più belle e riposanti. In effetti quelli che sono rimasti hanno fatto bene.

In questi giorni, però, di lenta ripresa dopo le ferie e il solleone, piove. Sarà buon segno. Ma intanto l'aria di festa e di riposo appassisce ancora tutte le vie e le piazze bagiate e vuote. Si ha un bel fatidico a voler lavorare in queste condizioni. Trovi chiuse tutte le porte e vuoti tutti gli uffici. Forse tranne quei due o tre che portano, sigle SEP o IRPE, e vuol dire che di riflesso a Roma si sta sentendo che a Belgrado si lavora.

Per il 31 di questo mese — facciano, i profeti? Possiamo dire, allora che non si finirà ed avremo ragione? — i lavori a Belgrado dovrebbero finire. Così almeno era scritto in un tale articolo di quell'«Accordo» che fu firmato a Roma nel dicembre scorso. La buona volontà però non manca; tanto è vero che c'è un grande lavoro in questi giorni in tutti i settori; si cerca di finire o almeno di accelerare la fine dei lavori. Partiranno, quindi, ormai quasi ultimati, ed è passato ora a quello economico: alle valutazioni in altre parole. Si dovrebbe, cioè stabilire l'ammontare globale e forse forfettario, di tutti gli indennizzi, vuol entrare per categoria o tutto assieme.

Sarebbe ben ora, perché i profughi sono più che stufi di attendere. E forse nella corrispondenza della prossima settimana potremo dare qualche notizia più precisa. Oggi non faremo che divulgare delle voci o delle speranze. E' meglio attendere piuttosto che errare.

Qui a Roma però, anche se noi due uffici citati il lavoro procede bene, non tutto va bene. La Camera ad esempio se ne va in ferie, lasciando a bocca asciutta, il giorno 9 di agosto la seconda commissione parlamentare, che aveva esaminate il progetto per la concessione degli account. Ma, dato il caldo e in una tarda e data poi che anche se questa commissione riusciva nel suo intento si sarebbe dovuto attendere comunque la ripresa dei lavori parlamentari, la pratica fu riposta nel solito cassetto delle cose giuliane e tutto ritornò in silenzio. La grossa stampa si era già mossa (vedi il Globo di quel giorno) ma inutilmente. Forse me-

Vita e problemi degli esuli

PATRONATO

TRISCOLI Felice, Monfalcone. La sua pratica è costantemente oggetto di assistenze, che da parte dell'Ufficio Assistenza Patronato del M.I.R. Continuo fra breve il potere dare qualche buona notizia.

SABBATI Anna ved. Bacchetti, Parma: Abbiamo appoggiato presso il Ministero del Tesoro - Direzione Generale degli Istituti di Previdenza la sua pratica di pensione e di liquidazione.

DE MANZOLINI Narciso, Trieste: Abbiamo scritto anche al Prefetto di Venezia nel senso che, proprio masserizie ch'erano andate a finire nei magazzini e nei depositi più dispersi, nei quali, purtroppo, a tutt'oggi se ne trova ancora buona parte. Attraverso un paziente lavoro d'indagine col sussidio degli elenchi di spedizione, si è potuto identificare tutti i depositi e a darne notizia agli interessati. Purtroppo molti sono stati gli esuli che hanno perduto parte delle proprie cose, anche a seguito di criminose sottrazioni e per questi disgraziati il M.I.R. ha svolto e sta svolgendo tuttora pratiche per far ottenere loro il rispettivo indennizzo. Anche per questo doloroso aspetto dell'esodo, sarebbe opportuno che il risarcimento dei danni avvenisse con maggiore sollecitudine e adeguata misura.

— Quali altre forme di assistenza avete svolto o state svolgendo?

— Notevole è stato l'apporto del M.I.R. per le pratiche dell'opzione e per il proposito, la grande massa dei profughi ci continua a manifestare la propria meraviglia per il fatto che a tutt'oggi non conosce l'esito delle pratiche. Anche per questo problema, il nostro Ministero degli Esteri dovrebbe fornire qualche spiegazione per rassicurare gli optanti.

Ma oltre a queste attività specifiche, il M.I.R. svolge quotidianamente la sua normale attività di assistenza e di patronato, che si esplica in risposta a molteplici quesiti che i profughi ci pongono e che determinano un continuo carteggio con i Dicasteri o Uffici centrali e periferici. All'assolvimento di queste migliaia di pratiche stanno provvedendo l'Ufficio di consulenza legale e la segreteria, modestamente, il M.I.R. nella sua povertà di mezzi, può darsi soddisfatto dell'esito di questo lavoro. Basterebbe ricordare le pratiche per i danni di guerra e per le pensioni, che per quanto complicate e difficoltose, riescono a procurare a molti dei ricorrenti il soddisfacimento dei loro diritti, grazie anche al valido aiuto del nostro rappresentante legale a Roma, avvocato Enzo Bartoli.

Un'altra categoria di esuli, anche se ristretta, preclusamente quella dei dipendenti degli Enti locali delle zone cadute sotto la Jugoslavia, ha trovato nel M.I.R. sollecite e costante appoggio, grazie soprattutto al tenace impegno del dott. Bruno Balde e al suo motivo di sperare che anche questa pratica, dopo anni di discussioni, abbia presto l'auspicata soluzione conforme equità e spirito di comprensione.

Ma l'attività del M.I.R. sulla quale occorre porre l'accento, è quella dell'Ufficio Beni abbandonati, costituito ancora nel settembre del 1949, quindi il primo del genere sorto a tutela degli interessi e dei diritti di numerosissimi danneggiati. Alla prima fase dell'istruzione delle denunce ha fatto seguito la seconda e più complessa, quella attuale delle risposte ed al rilievo da fornire alla Delegazione italiana in seno alla

I DANNI DI GUERRA ALL'ORDINE DEL GIORNO

Cara Arena, certo d'interpretare la volontà della stragrande maggioranza ai quali si rivolgevo, non mi stavo certo di far sentire l'autorevole tua voce presso chi di dovere, perché sia una buona volta per sempre definita la più che amara questione del nostro risarcimento dei danni di guerra verificatisi a Pola a causa soprattutto dei maledetti bombardamenti aerei.

Dopo un po' di tempo che eravamo esultanti dalle nostre terre veniamo a sapere che tutte le pratiche erano state accentrate presso l'Ufficio Ufficio Stralcio dell'Intendenza di Finanza a Venezia, ove debitamente incassate per parecchi e svariati mesi non disturbavano il felice sonno di chi doveva perituarle.

Poi un tuo comunicato ci fece sapere che qualcuno le aveva svegliate alline dal lungo letargo e che erano state inviate a Roma, ove a cura di un apposito Ufficio del competente Ministero, sarebbero state senz'altro definite.

Ma quant'acqua da allora sotto le nostre tante delusioni e fallaci speranze è ormai passata... e ad oggi tutto tace... come se chi dovesse emettere i relativi ordinativi di pagamento a tutto altre cose fosse intento meno che a questa assoluta e non più oltre derogabile nostra necessità di venire in possesso della tanto aspettata liquidazione finale di ciò che ci è dovuto!

Ed ecco, perché, cara Arena, bismussio alle tue portate, perché parfa da te quell'invito, quella preghiera o ammonimento, che dir si voglia, atto a farci capire quanto affine verità quel tanto desolato e si vivente atteso giorno in cui potremo riscuotere quello che ci compete.

Taranto, agosto 1951. L. C.

Ma, a quanto sembra, agli organi competenti poco interessa se il richiedente abbia bisogno di quel poco denaro per comprarsi magari il pane, che con i magri stipendi di oggi, rispetto all'attuale costo della vita, non riesce a comprare che a stento. Detto questo, sono costretto a mettere in luce la giungla burocratica che in regime democratico, non fa certo onore — specialmente quando si tratta di lenire, almeno in parte, i disagi e le sofferenze dei profughi giuliani che per non venire meno all'amor patrio, tutto hanno sacrificato ed abbandonato: la loro patria, le loro case, i loro cari morti e tutto ciò che avevano nel loro paese, pur il rimanere italiani, di quelli puri poiché hanno saputo tenere alti i loro principi e non hanno mai ceduto alla faccenda d'italianità, dando un raro esempio di amor patrio alla nazione ed al mondo intero!

Non ora cosa chiedono? Nient'altro che vengano riconosciuti i loro sacrosanti diritti, e che gli organi preposti procedano con un ritmo più accelerato e più cosmo per superare le difficoltà del momento. In definitiva accelerare l'occasione delle loro pratiche di liquidazione danni di guerra, sofferiti o quanto meno, la corrispondenza di un ulteriore acconto sulle somme loro ancora spettanti, trattandosi di giuste e legittime rivendicazioni.

Spero, e con me molti altri, sperano che il personale della Direzione Generale dei Danni di Guerra, faccia un piccolo esame di coscienza, e dopo aver valutato quanto siamo legittime le richieste dei richiedenti, abbandonando la smargiata burocratica ancora imperante negli uffici competenti italiani, e dia cortesia con la sollecitudine del caso alle genti del danneggiati di guerra.

Non sarà mai troppo tardi per la Direzione Generale dei Danni di Guerra accelerare il suo ritmo di lavoro per soddisfare con sollecitudine tutte le pratiche ancora inspiegabilmente pendenti a favore di questi benemeriti cittadini, che da essa attendono il riconoscimento dei loro diritti.

Il 17 e. m. mi decisi di sollecitare nuovamente la definizione della mia pratica, cui scrivo ancora la ricevuta, ma, anche questa, rimase lettera morta. Naturalmente, sarà stata risposta in qualche oscuro meandro di qualche dimenticata scrivania di qualche imperturbabile impiegato cui la coscienza, non additava il suo dovere di umana solidarietà verso il prossimo tanto provato dalle avversità della vita di questo triste dopoguerra.

Non sono il solo, molti altri miei connazionali si trovano nelle stesse condizioni, e questi tutti, non hanno nem-

TORNEO DI PALLAVOLO

Si è svolto domenica 5 agosto a Gorizia un torneo di pallavolo organizzato dalla sezione sportiva del M.I.R., rappresentante legale a Roma, avvocato Enzo Bartoli. Al torneo hanno partecipato quattro squadre: Iris Domo, C.S.I., M.I.R. Gorizia e M.I.R. Firenze.

Dopo una serie di combattuti incontri e dopo una finale tiratissima, l'Iris Domo è riuscita ad assicurarsi in coppa superando di misura il M.I.R. di Firenze che dopo un brillante inizio, non è riuscito a reggere alla distanza, pur con spunti spesso molto brillanti.

Al terzo posto si è classificato il C.S.I., al quarto il M.I.R. di Gorizia che, pur forte di ottimi elementi ha manifestato in tutti gli incontri una certa discontinuità.

La squadra di Firenze, gradita ospite in visita scambievolmente di Gorizia, si è trattenuta per tutta la domenica a Gorizia dove Uccio Pastorello ha fatto da cicerone non soltanto per i confini e per le bellezze naturali della città, ma anche per qualche ritratto allegro, dove tra ospiti ed allegristi sono stati rivisitati ricordi delle ore liete.

Case a riscatto

A Bari sono state accolate le domande dei seguenti profughi: Friller Ernesto, Dupin Angelo, De Angelini Domenico, Farina Onorato, Supperina Rodolfo, Monovonno Michele, Bompan Simeone, Banchel Giuseppe, Dessanti Mario, Depiccozzano Giuseppe, De Vendis Mauro, Valerri Alessandro.

Sono state respinte le domande dei sottotitoli richiedenti perché non in possesso di tutti i requisiti richiesti: Angheleschi Umberto, Aquilino Michele, Caccavone Teresa, ved. Briano Calucci Lucia, Coralli Maria in Memmo, Felciani Antonio, Godelli So-

GIOVANNI FONTANIVE

Le due lettere che abbiamo riportato, sono l'espressione di un evidente e diffuso malcontento dei numerosissimi esuli interessati al risarcimento dei danni di guerra. Chi non trova un giusto riconoscimento dei propri diritti, anche esagerato in certe considerazioni. Noi ci sentiamo però in dovere di precisare che sia il discolto Ufficio Stralcio dell'Intendenza di Finanza di Pola, sia gli attuali uffici della Direzione Generale hanno funzionato a funzionamento a pieno ritmo, ciò nonostante l'occasione delle pratiche procede molto a rilento. Ma c'è da sperare che la situazione si evolva in senso favorevole, con un po' di maggiore buona volontà e con l'applicazione della nuova legge sui danni di guerra.

Gli inglesi rimangono dunque sempre pienamente ossessionati allo spirito della no-tripartita? Sì, naturalmente. Giornalmente, si può dire, essi ce ne offrono delle graziose prove. Ecco, per esempio il sintomatico episodio, avvenuto pochi giorni fa, verso l'una, in piazza Vittorio Veneto. Di fronte al palazzo delle Poste era fermato un bel «pulmano» targato TO, con a bordo turisti piemontesi. Attorno al tetto della macchina una larga fascia tricolore faceva bella mostra di sé, dimostrando ad un lato la simpatia e l'attaccamento degli ospiti e provocando dall'altro la legittima seppur non ostentata riconoscenza dei triestini. Nulla di eccezionale comunque e sarebbe stato assurdo e ridicolo solamente il pensare che quella bandiera avesse potuto provocare degli incidenti oppure dei turbidi. Non fu però dello stesso avviso un agente di polizia, forse imbeccato da qualche ufficiale, il quale si fece premura di invitare l'autista a togliere con cortese urgenza la tanto incriminata fascia el refolo.

RICERCA

La famiglia Fabris, residente a Milano, ricerca l'indirizzo della profuga giuliana signa Anna Perno, già abitante a Fiume in via Belvedere 11.

INTERVISTA CON I GESTISTI GRADISCANI, REDUCI DA ZARA

E' rientrata giorni fa da Zara la squadra di pallacanestro dell'Italia di Gradisca reduce da una breve serie di confronti con la locale compagine del «Kazarska Club», composta, per la maggior parte, di elementi italiani. Alcuni sportivi, da noi interrogati, si sono cortesemente dilungati in particolari, riferendo le impressioni riportate e le constatazioni fatte. Quello che maggiormente ha prodotto su di loro una penosa impressione è lo stato di desolante abbandono in cui si trova la città che a distanza di sei anni dai disastrosi bombardamenti presenta un quadro di completo squalore. Nulla degli sforzi fatti e le ripetute sollecitazioni non sono riusciti a procurare agli sportivi che ne sentivano fortemente il bisogno, neanche una bottiglia di birra né di aranciate.

Un particolare ha molto colpito l'attenzione dei nostri sportivi: le fratte di ragazzi, che in ogni ora del giorno ed anche della notte si trovavano nei pressi dell'albergo, sapevano tutti e spalmarsi correttamente e correntemente in dialetto veneto, quindi in italiano. Se si pensa che questa «miseria» è nata negli anni critici dal '42 al '45, si potrà facilmente arguire come, nonostante l'occupazione della lingua italiana è vittoriosamente sopravvissuta.

Ma non soltanto si esprimevano bene in dialetto nostrano i ragazzi di Zara: parlavano pure con una certa competenza dell'Italia, invocavano persino il ritorno di loro espatrio per indignità dal locale Club sportivo.

Parlano italiani i bimbi di 10 anni

parcechi loro, gentili e parenti languivano ancora nei campi di concentramento jugoslavi. Inutile aggiungere che quanto dicevano i ragazzi era evidentemente la ripetizione o quasi dei discorsi e delle discussioni uditi entro le quattro mura casalinghe. Una constatazione del genere è piena di motivi e di fattori che riconditi significativi.

Dei numerosi ed interessanti incontri fatti dai nostri sportivi (ce ne alcuni tra i più importanti) un maggiore dell'esercito, della classe 1929. «Come mai un altro ufficiale dell'esercito in così giovane età?» hanno chiesto gli atleti. Il maggiore si è trovato visibilmente interdetto, ma poi si è levato rispondendo: «Perché in guerra hanno ucciso molta gente».

Alcuni italiani, in condizioni particolarmente pietose, interrogati hanno risposto: «Abbiamo optato già per tre o quattro volte, ma non ci vogliono riconsiderare in cittadinanza italiana, perché di come siamo croati. Quando però domandavamo lavoro non ce lo vogliono dare perché dicono che siamo italiani. Siamo ridotti alla fame più nera ed alla disperazione».

Alle partite di pallacanestro svoltesi nel campo dell'ex G.I.L. assistette un pubblico molto numeroso, circa 3500 persone. Non era però troppo igienico rimanere in compagnia dei nostri atleti: due ragazzi infatti, spesso viste a passeggio coi nostri, furono espulsi per indignità dal locale Club sportivo.

Luigi Papo

LETTERE DALL'AUSTRALIA

Non è vero che si stia male

Ballararat, 18 agosto 1951. Egregio signor Direttore, La sua distinta del 7 corrente, sobrio in ritardo, mi è giunta graditissima e nel ringraziare per la pubblicazione, ho l'invio della 10 copia richiesta e per la spedizione regolare del settimanale, non manco di una sollecita risposta.

Matrimonio Culot-De Simone



Sabato mattina, primo di settembre, il pubblico ha visto in un'aula della nostra redazione, il telefono trillava senza risposta. Scopero? No, per carità. Ed allora che cosa era successo? Si trattava, ve lo diciamo subito, di un grande avvenimento di famiglia, uno di quelli che restano memorabili nella nostra piccola storia: il matrimonio della coppia Luciano Culot-Pasquale De Simone. Lo conoscete quest'ultimo? Eh, sì, perbacco: quanto volte avete letto la sua firma in fondo e dentro al giornale? Il nostro direttore si è dunque sposato, seguendo un'aveva letto la sua firma in fondo e dentro al giornale?

La missione di Fred Houghton

Il signor Fred Houghton, capo sindacale britannico, decise di recarsi nella Jugoslavia, al fine di studiare le condizioni di lavoro dei lavoratori in quel paese. Dopo una lunga permanenza in Jugoslavia, il signor Houghton ha dato una prova nel corso del suo recente soggiorno in Jugoslavia, al fine di studiare le condizioni di lavoro dei lavoratori in quel paese.

A Firenze esuli contenti

Ci fa piacere pubblicare articoli sull'argomento degli alloggi, specialmente quando si tratta di notizie buone, cioè di assegnazioni in cui figurano i nostri fratelli profughi. A Firenze, nella prima distribuzione di alloggi dell'INA-CASA, su 40 assegnatari, ben 30 sono profughi giuliani dipendenti statali.

Bepi Zulian e padre

Bepi Zulian e Clara Del Frabro sono diventati rispettivamente padre e madre di un vispo maschietto. Al caro Bepi amico e rivale (giornalisticamente parlando, si capisce), ed alla sua gentile consorte, le nostre più sincere e cordiali felicitazioni, e tanti auguri al neonato, che speriamo eguagli presto tanto padre.

LIETO EVENTO

La casa dell'amico Claudio Ing. Fontanini è stata allestita. In questi giorni, dalla nascita del primogenito Claudio, vivissime felicitazioni al bravo attore ed alla sua gentile consorte, da parte degli amici della squadra di pallacanestro del MIR e dalla redazione tutta.

Sette giri del mondo

Al Consiglio, economico e sociale della N. U. che tiene i suoi lavori a Ginevra, il delegato egiziano non si è lasciato sfuggire l'occasione per pennezzare a dovere l'Inghilterra. L'Egitto, ha egli dichiarato, ha avuto ben settanta promesse non mantenute di sgombero delle truppe inglesi dalla zona del Canale di Suez. L'Egitto è giunto al termine della sua pazienza e ha deciso di porre fine alla politica di inganno seguita dall'Inghilterra. Bravo, Azoni Bey, senza neppure un'ora di ritardo.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della cara signora Teresa Vasco il sig. Ernesto Kopelink elargisce lire 500 pro orfanelli di S. Antonio. Per onorare la memoria della signora Francesca Benussi in Petria deceduta a Pegli (Genova), Mercedes Laura Stocco elargisce lire 200 pro Arena.

LA ROVINA DEI CONTADINI nel regime comunista di Tito

to erano inutilizzabili, poiché lo stato non mise mai a disposizione degli acquirenti i prodotti ricercati e per i quali i buoni stessi vennero emessi. Questa nuova delusione generò nuovo scontento fra le masse contadine ed allora lo stato, non potendo soddisfare le richieste, pensò di procedere alla conversione dei buoni. Infatti, dal 1° al 5 marzo 1949 le banche consegnavano al portatore il controvale in denaro per il valore di piccolo taglio, escluso dal cambio quelli superiori a mille dinari. La conversione tolse così al buio la caratteristica particolare che ne determinò l'emissione, cioè la facoltà di poter acquistare a prezzo convenzionale i prodotti industriali indispensabili alla famiglia del contadino, ingrandendo l'operazione nei limiti di una speculazione disastrosa per la già scossa economia rurale.

LE FIAMME D'ITALIA

Nel giornale del 13 giugno abbiamo, avvenuto alla rivista «Gloria latina» che pubblica al Messico da vent'anni il compagno Nanni Leone Castelli, precursore di molte campagne irredentiste sin dai tempi del Fasci Futuristi e dell'interventismo nel 1914. Riproduciamo adesso la testata del giornale che nel 1924 pubblicava al Canada «Le Fiamme d'Italia» che difendeva strenuamente i diritti e l'italianità dell'Adriatico. A quei tempi le gerarchie fasciste di Zara proibivano che in Dalmazia si pubblicassero appelli ed articoli come quelli che scriveva Castelli, il quale dal lontano Canada mandava a migliaia di copie il suo giornale, gratuitamente a tutti gli amici della Causa. Molti di costoro sono scomparsi, ma Castelli crede che esista ancora il camerata Vincenzo Usniani, che era presidente della Legione Dalmata «Francesco Risunondo» di Zara, e prega chiunque abbia suo indirizzo, comunicarglielo alla direzione del «Gloria latina»: Aparado, posta 1965 - Mexico D. F.

DECESSO

Il giorno 24 agosto 1951 è deceduto improvvisamente il rovinense Maraspin Antonio di anni 56, appena arrivato da Vienna per abbracciare i tanti parenti profughi di Rovereto d'Istria, che aveva a Piave di Bolzano. I famigliari ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e ne faranno amici, e ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al funerale ed in particolare l'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia di Bologna che era rappresentata dal Segretario Sig. Giorgio Sblish.

PRO ARENA

Per onorare la memoria del sig. Edoardo Tedeschi, Umberto e Olimpia Demori elargiscono lire 500 pro Arena.

PRO ORFANELLI

In memoria del loro amico zio Edoardo Tedeschi, le sorelle Sciucca elargiscono lire 3000 pro Orfanelli di S. Antonio. Per onorare la memoria del caro Edoardo Tedeschi, la sorella Cortile e i nipoti Luigi Arturo, Alberto, Fausto Marini elargiscono lire 2.500 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 500 pro Arena.

Rinvio il raduno delle Sandemetrine

Il Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Padova rende noto che il raduno delle ex Sandemetrine a Pistoia è stato rimandato ad epoca migliore a da stabilirsi, in seguito ad una comunicazione della Madre Generale che non può ospitare le ex alumne per il giorno fissato, dato che sono in corso degli urgenti restauri all'edificio.

FESTA AL VILLAGGIO

Gran festa al Villaggio dell'Esule di Gorizia, domenica scorsa, per una duplice, commovente cerimonia: la inaugurazione e la benedizione della campana della nuova chiesetta e le nozze dei due esuli da Dignano d'Istria: Graziella Agostini e Arturo Altai. Presenti ai due significativi riti il Sindaco di Gorizia, dott. Bernardis, i rappresentanti del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia del MIR, del Collegio Fabio Filzi, e l'invitato della R.A.I.

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA. Advertisement for a distillery with a logo of a dog.

Voletе ringiovanire? Voletе camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGINELLA. Advertisement for a soap with a portrait of a man.

LUTTO. Riceviamo la luttuosa notizia della scomparsa di un altro nostro profugo da Pola, Edoardo Tedeschi, notissimo nella cerchia numerosa...